

Tony Reinke

# **12 MODI IN CUI LO SMARTPHONE CI STA CAMBIANDO**

Ogni cosa mi è lecita, ma non ogni cosa è utile.  
Ogni cosa mi è lecita, ma io non mi lascerò dominare da nulla.  
Ogni cosa è lecita, ma non ogni cosa edifica.

**I CORINZI 6:12; 10:23**



*Titolo originale:*

“12 Ways Your Phone Is Changing You”

Copyright © 2017 by Tony Reinke

Published by Crossway,

a publishing ministry of Good News Publishers.

Wheaton, Illinois 60187 - USA.

*Edizione italiana:*

“12 modi in cui lo smartphone ci sta cambiando”

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Fax 06 2251432

Email: [adi@adi-media.it](mailto:adi@adi-media.it)

Internet: [www.adi-media.it](http://www.adi-media.it)

*Servizio Pubblicazioni delle*

*Chiese Cristiane Evangeliche*

“Assemblee di Dio in Italia”

Ottobre 2017 - Tutti i Diritti Riservati

*Traduzione:* A cura dell'Editore - V.M.

Tutte le citazioni bibliche, salvo che non sia indicato diversamente, sono tratte dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 2006 Società Biblica di Ginevra - Svizzera

*Stampa:* Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 3306 023 1

## PREFAZIONE

Gli smartphone sono pericolosi, come il matrimonio, la musica e la cucina raffinata, o qualsiasi altra cosa che può trasformarsi in un idolo. Sono anche molto utili, come i coltelli, le lame del rasoio e la cannabis per uso terapeutico, o tante altre cose che possono rovinare la tua vita. Personalmente amo molto il matrimonio, e ogni giorno uso la lama di un rasoio per radermi. Perciò mi ritrovo perfettamente nell'“entusiasmo scoraggiato” di cui parla Tony Reinke, a fronte della continua evoluzione della tecnologia moderna.

Io non avrei mai scritto questo libro. Non ho pazienza, e non leggo con sufficiente velocità, per di più le mie letture non sono particolarmente estese. Per scrivere questo libro, Tony ha svolto più ricerche che per qualsiasi altra cosa abbia scritto nel passato. Considerate che i libri precedenti *non* sono mai stati “messi insieme” in poco tempo. L'impegno profuso, nel tentativo di essere documentato e corretto al tempo stesso, ha richiesto una particolare attenzione anche ai minimi dettagli e la disponibilità a continue modifiche e riedizioni, nello sforzo di raggiungere una maggiore chiarezza. Aggiungete a tutto ciò il dono di una rara sagacia a livello teologico, e potrete comprendere come questo libro sia un testo che poche persone

avrebbero potuto scrivere. Sicuramente io non ne sarei stato capace.

Pensando agli smartphone, ho però un piccolo vantaggio. Ho settant'anni. Questo è un privilegio almeno per due motivi. Il primo è che ero già adulto quando è iniziata la rivoluzione dei computer. L'altro è che posso percepire il soffio dell'eternità che si affaccia all'orizzonte.

Ho avuto il mio primo vero lavoro come insegnante nel 1974. Avevo ventotto anni. Il primo personal computer è stato introdotto nel mercato nel 1975. Era disponibile in kit. Io sono allergico ai kit. Nel 1980 ho lasciato l'insegnamento e sono diventato pastore. Nel 1980 nessuna chiesa usava computer. Erano più simili a giocattoli costosi e a calcolatrici fantascientifiche.

Le cose cominciarono ben presto a cambiare. IBM ha prodotto il suo primo personal computer nel 1981, e la rivista *Time* proclamò il 1982 "l'Anno del Computer". I prezzi erano proibitivi, ma ne volevo uno essenzialmente per una ragione: la possibilità di elaborare dei testi. In una parola per scrivere. Il prezzo divenne più abbordabile nel 1984, e nel mio diario il 16 giugno si legge: "ieri ho comprato un computer. IBM PC, 256K di RAM, doppio floppy disk, per \$ 1.995". Il monitor non era compreso. Il sistema operativo (DOS 2.1) costava \$ 60.

Venticinque anni dopo è stato creato l'iPhone. Il computer e il telefono erano ora una cosa sola. Sono salito a bordo di questa nuova tecnologia nel giro di un anno. Chiamare. Scrivere. Consultare le notizie. Giocare a Scrabble\* con mia moglie. E leggere la Bibbia, salvando i versetti che mi colpivano e mandandoli a memoria mentre ero in viaggio. Nonostante tutti gli abusi e tutti i guasti dovuti alla distrazione, le ore sprecate, l'auto-promozione narcisistica e il degrado pornografico cui

---

\* Scarabeo. N.d.R.

hanno dato inizio, il computer e lo smartphone sono doni di Dio, come il papiro, il codice, la carta, la stampa e i mezzi di comunicazione di massa.

Se vivete abbastanza a lungo, se pregate con fervore e mantenete la vostra attenzione sull'immarcescibile Parola di Dio, potrete essere risparmiati dalla schiavitù delle novità. Nel corso del tempo, potrete osservare qualcosa di meraviglioso. Sarà possibile vedere che la passione più smodata, lascia il posto a un uso sobrio. Potrete scoprire che un giocattolo diventa uno strumento irrinunciabile; una moda, trasformarsi in breve tempo in un aiuto insostituibile. Un sovrano diventare un servo. Per citare le parole di Tony, e il suo fermo desiderio, potrete assistere al trionfo dell'efficienza sulle abitudini inutili e dannose.

Vorrei poter dare a ogni giovane adulto il gusto dell'eternità che cresce più intenso quando entri nell'ottavo decennio di vita. Una felice consapevolezza della realtà della morte e dell'aldilà è una meravigliosa liberazione dalle mode passeggiere e dalla digitazione di uno schermo fatta con la testa vuota. Dico "consapevolezza felice" perché, se ciò che provate è paura, il vostro smartphone diventa quasi certamente uno dei modi per sfuggire al pensiero della morte.

Ma se siete allegri nella speranza della gloria di Dio, poiché i vostri peccati sono perdonati per mezzo di Gesù, allora il vostro smartphone diventa una sorta di "mulo amichevole" lungo il cammino verso il cielo. I muli non sono preziosi per il loro bell'aspetto. Lo sono per l'attività che svolgono.

Il lavoro non deve impressionare nessuno. Il nostro compito è imitare il più possibile Cristo e amare le persone. Ecco perché siamo stati creati. Non sprecate la vostra vita nel tentativo di gestire il vostro "mulo". Fategli sopportare il peso di un migliaio di opere d'amore. Fategli percorrere le vie più impervie che conducono alle montagne dell'adorazione.

Forse vi sembreranno dei concetti nuovi, ma sono sicuramente interessanti e Tony potrà esservi di grande aiuto nelle pagine che seguono. In quale altro libro potreste trovare l'iPhone collegato alla Nuova Gerusalemme? In quale altro frangente potreste incontrare qualcuno sufficientemente saggio per dirvi: "La nostra più grande necessità nell'era digitale è vedere la gloria del Cristo invisibile nel pallido bagliore azzurro delle nostre Bibbie pixelate"? In quale altro luogo si potrebbe ascoltare la lode delle applicazioni bibliche insieme alla confessione onesta che "nessuna applicazione può infondere vita alla nostra comunione con Dio"? Chi altro scrive riguardo allo smartphone con la convinzione che "l'immaginazione cristiana sta morendo di fame alla ricerca di un solido nutrimento teologico"? E chi altro potrà affrontare la presunta riservatezza dei nostri peccati privati con la convinzione che "non esiste l'anonimato. Essere scoperti è soltanto una questione di tempo"?

Sì. E il tempo è breve. Non perdetevi tempo a lisciare il vostro mulo. Fatelo lavorare. Il suo Creatore ne sarà lieto.

*John Piper*

## Introduzione

# UNA BREVE TEOLOGIA DELLA TECNOLOGIA

Quel momento in cui con il mio primo smartphone ho ricevuto un messaggio di posta elettronica, utilizzando la tecnologia wireless (senza fili) in una ventosa area di sosta dispersa fra i campi di grano dello Iowa, non è esattamente l'inizio della storia di questo libro. Neppure il lancio dell'iPhone a Macworld Expo 2007 risale abbastanza indietro nel tempo. Non lo è neanche la nascita di Apple e quella di Steve Jobs. Per comprendere meglio l'orizzonte temporale dello smartphone, abbiamo bisogno di gettare un rapido sguardo alla storia della tecnologia lungo i secoli. La nostra età digitale non è un incidente di percorso a livello cosmico.

## LA STORIA DELLA TECNOLOGIA

All'inizio, Dio ha creato Adamo dalla polvere ed Eva da una costola. Il Signore si chinò e infuse il respiro nei loro polmoni, e questi si risvegliarono in uno strano mondo fatto di oceani e di sole, di montagne, frutta e animali senza nome, terreni non coltivati e materiali inodori, come diamanti, oro, argento e ferro.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Genesi 2:10-14.

Il primo comandamento impartito da Dio alle Sue creature fu quello di mettere alla luce dei figli, raccogliere cibo e governare gli animali. Già in quei primi imperativi, Dio aveva indicato l'esito finale dei Suoi progetti. Il giardino rappresentava soltanto l'inizio. L'obiettivo era un globo terracqueo fatto di progresso tecnologico, il quale prelude a una creazione raffinata, al punto che le strade della nuova città saranno pavimentate con oro e cristallo, un'opera così radiosa e luminescente, che non possiamo neppure immaginare.<sup>2</sup> Così, quando Adamo ed Eva si svegliarono e si incamminarono nel giardino, un piano invisibile e molto più grande stava muovendo i primi passi. Il giardino non coltivato sarebbe diventato una città gloriosa.

Nelle nostre città ci troviamo al centro dello sviluppo di questo giardino, e il Signore governa l'intero processo in modi assai diversi. I portatori dell'immagine di Dio (gli uomini) guidano la traiettoria di questo progresso tecnologico tra i guardrail della legge naturale e quelli dell'abbondanza e della scarsità di alcune materie prime disponibili sulla terra. Ciascuno di loro è collegato all'innovazione. Dal giardino alla città. Questo processo è stato iniziato direttamente da Dio, e da Lui viene preparato e guidato costantemente.<sup>3</sup>

Tra l'inizio fangoso nel giardino e il brillante finale urbano dobbiamo colmare la storia del genere umano. E' proprio qui che ci troviamo: a est dell'Eden e a ovest della Grande Città, viaggiando nella storia sovranamente guidata da Dio, e tenendo stabilmente in mano uno smartphone. Nel contesto della più ampia storia della tecnologia, la Bibbia ci insegna nove realtà-chiave che dobbiamo ricordare a noi stessi in quest'era digitale.

---

<sup>2</sup> Apocalisse 21:18-21.

<sup>3</sup> Questa inevitabilità spiega ciò che gli storici chiamano il fenomeno delle "scoperte multiple" o "invenzioni simultanee". Cfr. Thompson, *Smarter Than You Think*, cit., pp. 58-66.

## 1. La tecnologia modifica la creazione

L'incarico di lavorare e custodire il giardino e di allevare gli animali, dato da Dio alla prima coppia, implicava una serie di progressi tecnologici. Per far fronte ai lavori che gli erano stati affidati, l'uomo sarebbe ricorso a manufatti in pietra, sostituiti poi da attrezzi di rame e in seguito da utensili di ferro.

A differenza delle altre creature, i portatori dell'immagine di Dio avrebbero coltivato la terra per trarne nutrimento. Secondo il disegno divino, i progressi agricoli sono cominciati piuttosto rapidamente: inizialmente delle pale, delle falci e degli aratri trainati da animali, in seguito trattori, sistemi d'irrigazione e ora attrezzature meccanizzate orientate da sistemi GPS. La tecnologia è utilizzata per sottomettere la creazione a beneficio dell'uomo, ma anche per aumentare l'efficienza. L'agricoltura di oggi non è perfetta, e solleva questioni di ordine etico, eppure il lungo percorso dei progressi tecnologici è particolarmente illuminante e non meno stupefacente.

L'agricoltura è anche un esempio di tecnologia che dipende dall'intelligenza del Creatore (donata all'umanità) e dell'abbondanza della creazione (fornita dalla terra). La tecnologia è finalizzata alla rielaborazione delle materie prime per scopi umani. Adamo ed Eva utilizzarono le materie prime del suolo per coltivare piante e fiori. Oggi, chef e cuochi rielaborano le materie prime fornite dalla natura trasformandole in piatti deliziosi. I carpentieri rielaborano le materie prime, partendo da legname e materiali di fissaggio, per costruire delle case. I chimici farmaceutici rielaborano gli elementi organici e sintetici per produrre dei farmaci che restituiscono la salute. I musicisti rielaborano le note componendo delle melodie e dando vita a delle musiche indimenticabili. I romanzieri riordinano le materie prime dell'esperienza umana trasformandole in storie struggenti. Come scrittore che non si occupa di "fiction", riordino le mie materie prime fatte di parole e concetti, per poi trasmettere il tutto a un

editore, il quale a sua volta incarica uno stampatore che mette assieme la carta prodotta dal legno, l'inchiostro e la colla. Tutto questo lavoro ha come risultato il libro che ora tenete tra le mani e che state leggendo. Tutto questo è tecnologia.

## **2. La tecnologia respinge le conseguenze della caduta**

Era trascorso poco tempo dal principio della storia del mondo, eppure Adamo ed Eva commisero l'errore più tragico, un peccato inspiegabile, ignorando l'unico divieto di Dio. Satana li tentò ed Eva e Adamo morsero un frutto nell'intento di diventare divini. In quel momento, Dio tenne fede alla parola data, maledicendo la creazione, e il risultato immediato fu una frattura fra l'uomo e tutta la realtà circostante.<sup>4</sup>

Ancora oggi sperimentiamo le conseguenze di quella relazione infranta: le erbacce nei raccolti, il dolore nella sala parto e l'imbarazzo di essere nudi. Gli agricoltori utilizzano la tecnologia per eliminare le erbacce, prevenire i parassiti, far fronte alla siccità. Le donne utilizzano la tecnologia per attenuare il dolore durante il parto. I sarti e gli stilisti usano il tessuto per coprire il nostro corpo e nascondere le imperfezioni. Il progresso tecnologico è un dono della grazia di Dio che ci aiuta a vivere in una creazione decaduta.

Tuttavia, tutta questa tecnologia ci ricorda anche il nostro problema fondamentale: avendo trasgredito la volontà di Dio, viviamo in una condizione di sostanziale alienazione.

## **3. La tecnologia sancisce il potere umano**

Senza il timore e l'ubbidienza nei confronti di Dio, la tecnologia diventa rapidamente una pedina nelle mani dell'uomo, in funzione dei suoi giochi di potere. La scoperta del rame, e il ferro forgiato per creare una lama sempre più dura e resistente, hanno reso più facile l'agricoltura, ma hanno anche messo a di-

---

<sup>4</sup> Genesi 3:1-24.

sposizione nuove armi da usare nelle guerre.<sup>5</sup> Possedere miniere di ferro e maestranze in grado di lavorare questo metallo, equivaleva a disporre di un arsenale inesauribile in grado di forgiare nuovi armamenti, esibire una chiara superiorità militare, ed esercitare la propria influenza sulle nazioni vicine. Archi, frecce, spade, cannoni e polvere da sparo conferivano potere, in funzione della propria difesa o in vista della conquista. Lo stesso vale oggi. Il potere e la superiorità sono stabilmente connessi alla tecnologia di cui si dispone: armi atomiche, navi da guerra, droni, caccia da combattimento e missili. Più grande è la forza militare di una nazione, maggiore è il potere e il prestigio che può far valere sullo scacchiere internazionale. Questo ruolo è legato a doppio filo all'innovazione tecnologica.

#### 4. La tecnologia aiuta a edificare le anime

Alla luce della narrazione biblica, le innovazioni servono anche agli adoratori. Gli strumenti musicali furono messi a punto in modo tale che il popolo di Dio esprimesse la propria gioia componendo canzoni bellissime.<sup>6</sup> In seguito, il tempio di Israele ha messo in mostra i progressi della tecnologia umana nell'ambito dell'edilizia, della metallurgia e dell'artigianato artistico. La magnificenza e le enormi dimensioni del tempio hanno proclamato alle nazioni la gloria, la grandezza e lo splendore del Dio d'Israele.

Mentre il piano di Dio si è spostato da una religione “vieni e vedi” (Antico Testamento) a una “vai e racconta” (Nuovo Testamento), lo scalpello e la pietra hanno lasciato il passo ai primi progressi della carta e dell'inchiostro, permettendo così il progresso delle tecnologie legate alle comunicazioni scritte. Le parole di Dio, inizialmente incise su pietra e in seguito scritte su pelli di animali, sono state infine trascritte utilizzando prodotti di origine vegetale e sono diventate la colonna

<sup>5</sup> Genesi 49:5; Giudici 1:19; 4:3.

<sup>6</sup> I Cronache 15:16; 23:5.

portante del disegno divino volto a riunire il Suo popolo separato da continenti, lingue e millenni di storia. Nel tempo, i vari rotoli dell'Antico Testamento e i molti libri del Nuovo Patto, sono stati raccolti in un codice, tradotto e pubblicato in serie come un unico testo, dotato di un'autorità condivisa che ora possiamo stringere tra le nostre mani. Ogni volta che apriamo la Bibbia, la nostra anima viene alimentata attraverso secoli di progressi tecnologici. Dalle trombe e dai templi, fino alle Bibbie dai bordi dorati, Dio ha attribuito alla tecnologia un ruolo essenziale, con il preciso fine di conoscerlo e adorarlo.

### **5. La tecnologia sostiene e potenzia il nostro corpo**

I progressi tecnologici cambiano e perfezionano il nostro corpo in modo considerevole. Gli occhiali e gli apparecchi acustici correggono i limiti della nostra vista e dell'udito. Le tecnologie applicate alla musica danno vita a strumenti come il violino, e perfezionano le competenze motorie di cui disponiamo, fornendo nuove opportunità un tempo impensabili. La tecnologia industriale collega le nostre mani alle braccia idrauliche delle macchine da scavo. La tecnologia medica fa ripartire i cuori che si sono arrestati e mantiene in vita i corpi che sono prossimi alla morte. I progressi a livello medico consentono di curare le malattie e i malati terminali. E i progressi della tecnica applicati all'abbigliamento, ci permettono di ornare il nostro corpo in modo tale da definire l'identità che proiettiamo sugli altri.<sup>7</sup>

La tecnologia esalta il nostro corpo, perfeziona i nostri movimenti, amplifica le nostre azioni e determina il modo in cui ci presentiamo al mondo.

### **6. La tecnologia dà voce all'autonomia umana**

Un bizzarro miscuglio di tecnologie giunse a esprimersi in modo particolarmente riprovevole con la costruzione della

---

<sup>7</sup> I Pietro 3:3, 4; I Timoteo 2:9; Apocalisse 17:4, 5.

Torre di Babele. Si trattava di un velleitario tentativo di condensare tutte le conoscenze di cui si poteva disporre, per edificare una città che rappresentava apertamente una sfida lanciata a Dio.<sup>8</sup> Quella torre non voleva essere un grattacielo “ante litteram”, ma era il simbolo di un impero che aveva una capitale unificata intorno a un tempio (la torre, appunto), interamente dedicato al culto del progresso umano. Babele fu un tentativo di sopprimere l’ingegno di Dio in tutti i progressi umani. Rappresentava lo sforzo dell’uomo d’impadronirsi della tecnologia per dare vita a una nuova società, dotata di una propria dimensione religiosa, in aperta ribellione contro il Creatore.

Come tale, Babele ha segnato il rifiuto collettivo all’idea che la tecnologia sia un dono di Dio. Prima di costruire una torre che raggiungesse il cielo, la gente di Babele tracciò una linea nella sabbia e disse al Creatore: “Da qui in poi, l’autonomia umana avrà un ruolo esclusivo in virtù dell’innovazione tecnologica, *grazie tante*”. Quel moto sovversivo dell’umanità rivela peraltro degli aspetti quasi comici. L’uomo edifica il suo tempio più alto possibile, e a quel punto il Dio dell’universo si china e accosta il suo orecchio al terreno per cogliere le voci stridule e roboanti del genere umano.<sup>9</sup> Questo accade ogniqualvolta la tecnologia è utilizzata in modo improprio a causa dell’incredulità. Dio è il fondamento di tutte le conoscenze e dei progressi tecnologici; è altresì l’artefice della città a venire, Colui che porterà a compimento ogni cosa. Perché mai un grattacielo di fango dovrebbe impressionarlo?

La tecnologia non è un male in sé, ma tende a diventare la base che induce l’uomo a vagheggiare un’orgogliosa autonomia.

## 7. Dio governa ogni tecnologia umana

La Torre di Babele era veramente la Torre dell’Ignoranza. Questo grattacielo fatto di orgoglio è stato costruito con materie

---

<sup>8</sup> Genesi 11:1-9.

<sup>9</sup> Genesi 11:5.

prime provenienti dalla terra e modellato dall'ingegno umano (e questi sono doni che provengono da Dio). Costruire un grattacielo senza Dio, usando le risorse e l'inventiva di cui Lui stesso è l'artefice, dimostra l'enormità dell'arroganza umana e, come vedremo in seguito, la totale distorsione delle finalità che il Signore aveva fissato per il genere umano.

Così Dio disperse quei costruttori in tutto il mondo confondendo le loro lingue (e le ha ricomposte solamente a Pentecoste, quando l'Evangelo era pronto per essere diffuso su tutta la terra).<sup>10</sup> Dio non era estraneo a ciò che stava accadendo a Babele. Paradossalmente potremmo dire che era il direttore dei lavori che presiedeva le operazioni in "cantiere". Egli ha stroncato sul nascere le presunte potenzialità tecnologiche dell'uomo per raggiungere i Suoi scopi "evangelistici".

La sovranità del regno di Dio sugli aspetti più deleteri della tecnologia è ancor più evidente nella croce cui facevano ricorso i romani. Stiamo parlando del fusto di una pianta cui veniva aggiunto un asse trasversale, una tragica "vetrina" su cui si esponeva un criminale: tenuto fermo da tre chiodi di ferro, e quindi sollevato affinché tutti lo vedessero mentre la croce era saldamente piantata nel terreno. La croce è stata progettata per uccidere i criminali, i ribelli, i sovversivi e gli schiavi disubbidienti, facendoli morire lentamente per asfissia. Una fine cui si giungeva faticosamente, allo stremo delle forze. La morte lenta e la tortura pubblica erano un efficace messaggio intimidatorio: ecco il destino di qualsiasi pazzo che osi sfidare la legge romana e minacci la stabilità sociale.<sup>11</sup>

Ciononostante, questo terribile strumento di tortura divenne il cardine su cui poggiava tutto il piano redentivo di Dio. Dio ha creato gli alberi affinché fossero utili all'uomo, ma

---

<sup>10</sup> Atti 2:1-13.

<sup>11</sup> Martin Hengel, *Crucifixion*, Fortress Press, Minneapolis (MN) 1977.

l'uomo ha forgiato le croci per eliminare fisicamente altri uomini. Nel pieno delle tenebre e nel culmine della malvagità, il progetto di Dio in vista della città futura ripiena della Sua gloria, ha fatto un decisivo balzo in avanti. Attraverso un nocivo utilizzo della tecnologia, l'uomo ha ucciso l'Autore della vita, ma Dio aveva il pieno controllo di quelli accadimenti.<sup>12</sup> In virtù di un paradosso cosmico che non sarà mai messo in ombra, quella tortura infamante agli occhi dell'uomo, ha esposto le forze del male alla vergogna della disfatta più clamorosa.<sup>13</sup>

Il male è stato sconfitto con l'ausilio di una tecnologia umana, per quanto elementare (la croce), adempiendo il disegno sovrano di Dio. La tecnologia, anche nelle intenzioni più malvagie dell'uomo, non si pone mai al di fuori del piano divino. In questo caso, il Calvario è stato *hackerato* (violato). Dio si è infiltrato nella tecnologia della croce "e con un piccolo colpo di scena ne ha invertito la funzione".<sup>14</sup> Il Signore agisce regolarmente in questo modo: Egli si fa beffe dell'utilizzo malvagio delle nostre tecnologie, ricorrendo alla Sua sovrana abilità di *hacker*.

## 8. La tecnologia forma ogni relazione

La linea temporale dell'avanzamento tecnologico è ampia: archi e frecce, ruote e assi, utensili e armi di ferro, stampa a caratteri mobili e presse, orologi, motori a vapore e ferrovie, automobili e aerei supersonici, computer e smartphone. Ogni nuova tecnologia suscita nell'umanità delle rinnovate speranze, alimenta sogni e aspirazioni del tutto inedite. Ogni tecnologia cambia le dinamiche sociali fondamentali, trasforma il modo in cui ci relazioniamo con il mondo, e la maniera in cui ci rapportiamo con Dio e tra di noi.

---

<sup>12</sup> Atti 3:15; 2:23.

<sup>13</sup> Colossesi 2:15.

<sup>14</sup> Martin M. Olmos, "God, the Hacker: Technology, Mockery, and the Cross", in *Second Nature*, secondnaturejournal.com, 29 luglio 2013.

Innanzitutto, la tecnologia cambia radicalmente il nostro approccio con la terra. Con un'applicazione GPS, posso individuare la mia esatta posizione sulla terra in un modo quasi impensabile solamente vent'anni fa e del tutto inconcepibile per i miei antenati.

In secondo luogo, la tecnologia cambia il modo di interagire tra di noi. Se ci incontriamo in strada e iniziamo a chiacchierare, il nostro rapporto è fondamentalmente aperto. Ma se comunichiamo tramite una chat, con la videocamera accesa e i nostri telefoni davanti al viso, possiamo decidere se entrare in contatto con gli sguardi oppure guardare a lato della nostra mini telecamera, e questo trasforma radicalmente le modalità della nostra interazione.

Terzo, la tecnologia può diventare una metafora che il Signore utilizza per rivelare la Sua opera nel mondo. Una volta che l'uomo ha realizzato dei progressi nell'ambito della metallurgia, solamente per fare un esempio, Dio ha usato quella conoscenza per rivelare la Sua opera come un fuoco consumante che fonde l'umanità, purifica le scorie della ribellione e rimuove le parti estranee, depurando l'opera cui aveva messo mano, vale a dire la nazione che aveva scelto. Lo sviluppo di nuove tecnologie dà vita a nuove metafore con le quali Dio rivela i modi con cui si rapporta all'umanità.<sup>15</sup>

## 9. La tecnologia dà forma alla nostra teologia

Infine, noi usiamo la tecnologia per esprimere metafore che ci consentono di rappresentare Dio. Prendete la tecnologia ab-

---

<sup>15</sup> Isaia 1:22-25; Geremia 6:27-30; Salmi 119:119. Cfr. Paula McNutt, *The Forging of Israel: Iron Technology, Symbolism and Tradition in Ancient Society*, Bloomsbury T&T Clark, Sheffield (UK) 2009. Bisogna aggiungere che Dio ha coniato nuove metafore per definire la Sua opera attingendo alla tecnologia umana fino alla chiusura del canone.

bastanza recente dell'orologio da taschino: molle miniaturizzate, ingranaggi a rotelle, meccanismi di precisione, tutti coinvolti in un ritmico click. Con l'invenzione dell'orologio possiamo conoscere il tempo con molta accuratezza e organizzare adeguatamente i nostri programmi. L'avanzamento tecnologico in questo ambito ha permesso di sviluppare due nuove metafore per spiegare il rapporto di Dio con noi: una sicuramente valida, l'altra decisamente fuorviante.

In primo luogo, l'orologio fornisce un'utile metafora dell'opera di Dio. Dato che le diverse componenti dell'orologio lavorano insieme in vista di uno scopo finale, questo evoca l'immagine di una "creazione intelligente", un'opera riconducibile a un progettista. Questo è vero anche per il nostro corpo. Le varie parti, i dettagli in cui si sostanzia la nostra vita si compongono in maniera armonica per consentire un'esistenza coesa e articolata. Questa è "l'analogia dell'orologiaio". Dio non soltanto ci è vicino, ma le Sue impronte digitali sono chiaramente impresse su di noi.

L'orologio, tuttavia, può fornire spunti per sviluppare una metafora di Dio tutt'altro che biblica. Alcuni hanno cominciato a immaginare un Dio che mette insieme l'universo, gli dà la carica in modo tale da innescare il movimento, e quindi si allontana. Questa è una forma di deismo: l'idea che Dio si sia ritirato ed è lontano dal mondo, e si limita a presiedere alle leggi della natura.

In senso negativo o in modo favorevole, la tecnologia cambia fundamentalmente le modalità con cui parliamo di Dio. E la tecnologia plasma il modo in cui il Signore comunica con noi. Dio si rivela mediante le metafore fornite dalla tecnologia; possiamo definirlo adeguatamente ma anche distorcerlo, proiettando su di Lui le rappresentazioni tratte dai progressi delle conoscenze tecnologiche.

## TEOLOGIA DELLE TECNOLOGIE

Ho soltanto sfiorato la vastità del tema. Ciò che voglio dire è che ogni innovazione tecnologica rappresenta un nuovo spunto a livello teologico in vista di una rinnovata comprensione biblica da parte del popolo di Dio. Tutto ciò presenta diverse implicazioni:

In primo luogo, la vita nell'era digitale rappresenta un invito a chiarire il nostro pensiero biblico riguardo all'impatto dei telefoni su noi stessi, sul nostro lavoro, sui vicini e sui nostri rapporti con Dio. L'adozione delle nuove tecnologie, senza esaminarne le conseguenze, riflette un approccio meramente mondano.

In secondo luogo, la tecnologia risponde sempre alla medesima logica, per quanto possa essere legata a una presa elettrica o a un carro trainato da cavalli. In questo libro, non opererò una rigorosa distinzione tra gli *strumenti* e la *tecnologia*, separando i congegni più primitivi dalla rete elettrica e dalle tecnologie più innovative che utilizzano l'alimentazione a corrente. In parte perché gli idoli domestici fatti di pietra o legno, oppure gli idoli d'argento e d'oro presenti nei luoghi di culto, non erano degli strumenti veri e propri. Queste immagini, erano più simili alle nostre tecnologie moderne, oracoli divini della conoscenza e della prosperità, usati dai fedeli nel tentativo di controllare e manipolare gli eventi della vita per il bene personale. In questo, vedo una chiara analogia con i nostri giocattoli elettronici.

In terzo luogo, qualunque sia la reazione che il mio smartphone è in grado di attivare, è in grado al tempo stesso di indicarmi una città gloriosa che si staglia all'orizzonte. Noi non confidiamo nei marchingegni che stringiamo tra le nostre mani. Non ci interessiamo dei manufatti, per quanto possano essere complessi ed evoluti. Desideriamo piuttosto vivere alla presenza

del nostro Dio trino in una nuova creazione, che non sia frutto dell'ingegno umano e opera di mani peccaminose, ma legata al progetto di Dio e alle innovazioni che Lui stesso ha deciso di introdurre. Tendiamo a quella creazione priva di peccato, morte e lacrime, che Dio stesso ha promesso da sempre.<sup>16</sup>

## IL NOSTRO POSTO NELLA STORIA

Ci troviamo dunque in un'“epoca digitale”, un'epoca densa d'innovazione, anche se spesso ci rifiutiamo di ammetterlo. Stiamo adottando, e ci stiamo adattando, alle nuove tecnologie più velocemente di qualsiasi generazione nella storia del genere umano. In questi ultimi due anni, se si prendono in esame gli adulti americani dai diciotto ai ventidue anni, l'86 per cento possiede uno smartphone, mentre prima del 2015 soltanto il 52 per cento ne possedeva uno. Alla luce della stessa indagine demoscopica, il 50 per cento possiede un iPad, mentre soltanto il 13 per cento l'aveva quattro anni prima. Contemporaneamente, sempre secondo i dati di questa ricerca, le vendite di personal computer, lettori MP3, console da gioco e lettori di e-book, sono diminuite.<sup>17</sup> Lo smartphone ha in buona parte fagocitato tutti questi dispositivi.

Forse ci adattiamo così facilmente perché siamo una generazione capace, disposta ai cambiamenti e in grado di essere modellata senza grossi problemi. O forse ci adattiamo così facilmente perché, come suggerisce Jacques Ellul, la nostra tecnologia esercita su di noi una sorta di “terrorismo”.<sup>18</sup> Viviamo come sotto una costante minaccia e la sensazione è che se non

---

<sup>16</sup> Giovanni 14:1-7; Atti 7:49, 50; Ebrei 9:11-28.

<sup>17</sup> Monica Anderson, “Technology Device Ownership: 2015”, *Pew Research Center*, pewinternet.org, 29 ottobre 2015.

<sup>18</sup> Ellul, *The Technological Bluff*, cit., pp. 384-400.

riusciamo ad abbracciare le nuove tecnologie, saremo sospinti in un'obsolescenza culturale, lasciati senza le competenze necessarie per ottenere un lavoro, estranei alle conversazioni culturali e separati dai nostri amici.

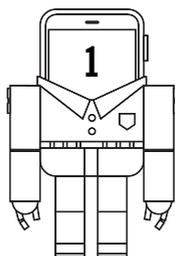
Qualunque siano le nostre motivazioni, il fatto rimane: siamo consumatori, siamo online e siamo utenti di reti mobili. I nostri smartphone sono preziosi come dei portafogli, e di fatto non osiamo uscire di casa senza il nostro insostituibile apparecchio. In America, il 36 per cento dei giovani fra i diciotto e venticinque anni ammette che è online "quasi costantemente". Un fenomeno reso possibile dallo smartphone. La persona "tipo" che vive online guadagna più di 75.000 dollari l'anno, è laureata, vive in un ambiente non rurale, e ha fra i diciotto e ventinove anni.<sup>19</sup> La nostra dipendenza dal "web mobile" può essere una novità, ma è destinata a durare nel tempo. Non siamo mai offline.

Dunque il mio smartphone è un nemico ostile? È un gingillo culturale? È un mezzo legittimo? Queste sono alcune delle domande che prenderemo in esame nelle prossime pagine. I nostri cellulari hanno concentrato una tecnologia potente in un piccolo dispositivo che controlliamo con i nostri pollici. Abbiamo accesso completo a questa tecnologia e, mediante una sorta di magia digitale ed elettrica, in qualsiasi momento siamo potenzialmente connessi con tutti gli altri telefoni del pianeta.

Tutte queste realtà ci stanno cambiando; ma su questo punto è in atto un vasto dibattito. Le domande più rilevanti rimangono: *come* ci stanno cambiando i nostri smartphone? E dovremmo preoccuparci?

---

<sup>19</sup> Andrew Perrin, "One-fifth of Americans Report Going Online 'Almost Constantly'", *Pew Research Center*, [pewinternet.org](http://pewinternet.org), 8 dicembre 2015.



## **DIVENTIAMO VITTIME DELLE DISTRAZIONI**

Controlliamo il nostro smartphone circa 81.500 volte l'anno, o una volta ogni 4,3 minuti nell'arco della nostra giornata, il che significa che sarete tentati di controllare il vostro telefono almeno tre volte prima di terminare la lettura di questo capitolo.<sup>1</sup>

È una compulsione non difficile da comprendere. La nostra vita si aggroviglia attorno a un cellulare: l'agenda, le fotografie da scattare, la galleria delle foto e dei video, il lavoro, gli allenamenti, la lettura, la scrittura, le carte di credito, le mappe, le notizie, il tempo, le e-mail, lo shopping. Tutto può essere gestito con applicazioni all'avanguardia inglobate in piccoli potenti dispositivi che trasportiamo ovunque. L'applicazione GPS sul mio telefono, che oggi mi ha guidato verso una nuova caffetteria, possiede una velocità di calcolo persino trentamila volte maggiore del computer di bordo dell'Apollo 11, pesante 32 kg, che l'ha guidato all'allunaggio nel 1969.

---

<sup>1</sup> Jacob Weisberg, "We Are Hopelessly Hooked", in *The New York Review of Books*, 25 febbraio 2016.

Non c'è da stupirsi che la prima azione del mattino sia afferrare il nostro telefono, non soltanto per spegnere la sveglia, ma anche per controllare i messaggi di posta elettronica e i social media con un gesto d'inconsapevole inerzia, ancor prima che i nostri occhi intorpiditi siano aperti del tutto. Se l'universo in continua espansione è l'orizzonte finale dell'umanità in rapporto alla realtà esterna, i nostri telefoni ci guidano in un viaggio senza limiti all'interno della nostra anima e riavviano il viaggio ogni mattina. Non sono estraneo a questa istintiva "presa mattutina" del telefono, ma ho voluto vedere se gli altri condividessero questo modello, quindi ho studiato la routine di ottomila cristiani nei loro rapporti con i social media.<sup>2</sup> Più della metà degli intervistati (il 54 per cento) ha ammesso di controllare lo smartphone entro pochi minuti dal risveglio. Quando gli è stato chiesto se controllassero le e-mail e i social media *prima* o *dopo* le discipline spirituali della mattina (lettura della Bibbia e preghiera), soltanto il 27 per cento dava la precedenza alle pratiche spirituali. Questa realtà è particolarmente importante se la mattina è il momento in cui prepariamo spiritualmente il nostro cuore per affrontare la giornata (nei capitoli seguenti, esamineremo più da vicino questa abitudine e le scoperte che ho fatto a questo proposito).

Il nostro telefono crea assuefazione e, come i tossicodipendenti, cerchiamo immediatamente una dose mattutina. E, sì, c'è una app anche per questo.

## FACEBOOK

L'app cui rivolgiamo le nostre attenzioni con maggiore frequenza è Facebook. Nel 2013, il 63 per cento degli utenti di Fa-

---

<sup>2</sup> È stata un'indagine non scientifica condotta sugli utenti di [desiringGod.org](http://desiringGod.org) attraverso i canali dei social media nell'aprile del 2015. Mostrerò i risultati di questa ricerca più avanti nel libro.

cebook ha controllato il proprio “stato” ogni giorno. Soltanto un anno dopo, quel numero era salito al 70 per cento. Se controlli Facebook ogni giorno, ti unisci a più di un miliardo di persone che hanno la medesima abitudine compulsiva. Oggi, l’utente medio trascorre cinquanta minuti, tutti i giorni, online su Facebook o applicazioni appartenenti alla stessa famiglia (Snapchat Messenger, Instagram), un lasso di tempo che continua ad aumentare secondo un disegno strategico.<sup>3</sup>

Il picco di crescita di Facebook coincide con un aumento simile nell’uso della tecnologia mobile e con un numero sempre crescente di utenti che stanno usando uno smartphone in ogni momento libero della loro vita. Facebook ora viaggia con noi, e questa mobilità ci sta rapidamente rendendo dipendenti da questo “social”. Pochi di noi riescono a fermarsi. Ofir Turel, uno psicologo della California State University di Fullerton, avverte che i “social-dipendenti” di Facebook, a differenza dei tossicodipendenti, “hanno la capacità di controllare il proprio comportamento ma non hanno nessuna motivazione a farlo, perché non vedono in questo conseguenze particolarmente pericolose”.<sup>4</sup>

In realtà delle conseguenze ci sono, e sono assolutamente reali. Mentre le distrazioni digitali irrompono nella nostra vita a una frequenza senza precedenti, gli scienziati e gli psicologi comportamentali offrono prove statistiche di queste conseguenze: più diventiamo dipendenti dal nostro dispositivo mobile, più siamo inclini alla depressione e all’ansia, e meno siamo capaci di concentrarci sul lavoro e dormire di notte. Le distrazioni digitali non sono uno scherzo. Poiché siamo tutti così interconnessi, centinaia di persone (amici, familiari ed estranei)

---

<sup>3</sup> James Stewart, “Facebook Has 50 Minutes of Your Time Each Day. It Wants More”, in *The New York Times*, 5 maggio 2016.

<sup>4</sup> Rebecca Strong, “Brain Scans Show How Facebook and Cocaine Addictions Are the Same”, in *BostInno*, [bostinno.streetwise.co](http://bostinno.streetwise.co), 3 febbraio 2015.

possono irrompere nella nostra privacy in qualsiasi momento. E quando ci annoiamo, con un tocco del pollice possiamo sfogliare una lista infinita di divertimenti e bizzarrie facilmente reperibili sulla rete.

Le conseguenze psicologiche e fisiche delle nostre distrazioni digitali sono interessanti. Tuttavia, questo libro si concentrerà sulle dimensioni spirituali della nostra dipendenza dallo smartphone. Queste conseguenze sono quasi completamente ignorate da molti articoli e libri cristiani. Nel prosieguo, evidenzierò alcune scoperte scientifiche. Saranno utili per spostare la discussione dagli effetti biologici delle nostre abitudini digitali a un ambito più importante, vale a dire il “tira e molla” spirituale tra le nostre azioni online e le infinite conseguenze dei nostri comportamenti legati allo smartphone. L’eternità, non la psicologia, è la mia preoccupazione più pressante.

Se lo studio delle tendenze online mostra uno tsunami di distrazioni digitali che sta travolgendo la nostra vita, abbiamo bisogno di una “saggezza situazionale” per rispondere a tre domande spirituali: perché siamo attratti dalle distrazioni? Che cos’è una distrazione? E, la più fondamentale di tutte, vale a dire, che cos’è una vita priva di distrazioni?

## **PERCHÉ SIAMO ADESCATI DALLE DISTRAZIONI?**

Le dipendenze digitali malsane fioriscono perché non riusciamo a vedere le conseguenze di questo utilizzo. Perciò, cominciamo lo studio scoprendo tre ragioni per cui cediamo così facilmente alle distrazioni.

*Innanzitutto, usiamo le distrazioni digitali per mantenere lontane le incombenze del lavoro.* Facebook è un modo per sfuggire alle nostre pressioni vocazionali. Vogliamo procrastinare le cose più difficili: le scadenze del lavoro, le conversazioni conflittuali, le pile di panni da lavare, i compiti scolastici e gli

esami. Lo studente universitario americano medio perde il 20 per cento della durata di una lezione consultando un dispositivo digitale e facendo cose non strettamente correlate alla lezione stessa (un dato che mi sembra riduttivo).<sup>5</sup> Quando le esigenze della vita incombono, desideriamo disperatamente qualcosa di diverso, qualsiasi altra cosa.

*In secondo luogo, usiamo le distrazioni digitali per tenere lontane le persone.* Dio ci ha chiamati ad amare il nostro prossimo, ma ci rivolgiamo al nostro smartphone per ritrarci dagli altri e far sapere a tutti che preferiremmo essere da qualche altra parte. In una riunione o in una classe, se il mio telefono non è a portata di mano, è più probabile che io sia percepito come una persona attenta. Se invece non sto utilizzando il telefono, ma questo è poggiato sul tavolo, mi pongo nell'immediato come una persona coinvolta, ma pronto a distrarmi se qualcuno che reputo più importante, all'improvviso mi dovesse cercare. Se infine tengo il telefono in mano, rispondo a messaggi e faccio scorrere i vari social, mostro un atteggiamento sprezzante, poiché "dividere l'attenzione e dedicarla ad altro, è fondamentalmente una dimostrazione di mancanza di rispetto"<sup>6</sup>

Nell'era digitale, siamo particolarmente lenti a "associarci con gli umili" con cui entriamo in contatto.<sup>7</sup> Ci ritraiamo facilmente nei nostri telefoni, manifestando il nostro senso di fastidio di fronte a situazioni complesse o a persone noiose. In entrambi i casi, quando prendiamo in mano lo smartphone, comunichiamo il nostro senso di superiorità nei confronti degli altri. Spesso in modo del tutto inconscio.

---

<sup>5</sup> Leslie Reed, "Digital Distraction in Class Is on the Rise", in *Nebraska Today*, news.unl.edu, 15 gennaio 2016.

<sup>6</sup> Oliver O'Donovan, *Finding and Seeking: Ethics as Theology*, Eerdmans, Grand Rapids (MI) 2014, p. 45.

<sup>7</sup> Romani 12:16.

# INDICE

<i>Prefazione</i>	5
<i>Prefazione dell'autore</i>	9
<i>Introduzione: Una breve teologia della tecnologia</i>	27
1. Diventiamo vittime delle distrazioni	41
2. Ignoriamo la nostra incolumità	59
3. Cerchiamo approvazione immediata	71
4. Perdiamo la nostra alfabetizzazione	91
5. Siamo alimentando il prodotto	107
6. Diventiamo quello che ci "piace"	133
7. Diventiamo più soli	147
8. Ci sentiamo a nostro agio in vizi nascosti	161
9. Perdiamo il significato	181
10. Abbiamo paura di rimanere esclusi	191
11. Diventiamo duri nei confronti degli altri	203
12. Perdiamo la nostra reale presenza nel tempo	223
<i>Conclusioni: Come vivere "smart" il nostro smartphone</i>	239
<i>Epilogo</i>	259